

Comune di Tavarnelle Val di Pesa

2

**I quaderni dell'area naturale
di Badia a Passignano**

I MAMMIFERI E GLI UCCELLI

In questo numero

Marco Lebboroni

I Mammiferi

Gli Uccelli



Impaginazione da un'idea di Franco Signorini,
logotipo di Gemma Chemello

a cura di *StudUrba Ed.*
www.pianiregolatori.it



Picchio rosso minore

I MAMMIFERI E GLI UCCELLI

Gennaio 2015

Conoscere per costruire coscienze e per gestire. Una frase che riassume appieno le motivazioni che hanno portato alla realizzazione del presente quaderno. Siamo in una fase storica nella quale è necessario rilanciare il senso delle conoscenze come strumento indispensabile per comprendere l'uomo e le sue azioni, e (ri) scoprire il territorio in tutte le sue componenti, compresi gli animali, rappresenta un passaggio essenziale per centrare questo obiettivo.

La conoscenza è frutto di esperienze, ma non può fare a meno del metodo scientifico, ovvero quello che passa attraverso l'osservazione in natura, la raccolta dei dati e la loro rielaborazione, la formulazione di ipotesi e infine la possibilità di riprodurre quella stessa esperienza in laboratorio in modo da verificare se l'ipotesi è corretta. Questo è il metodo che è stato seguito, con competenza e responsabilità, da coloro che hanno condotto le indagini in questa delicata e interessante area del "nostro" Chianti che non finisce mai di stupirci e che ci offre occasioni inaspettate per costruire scenari capaci di essere proiettati nel tempo.

Occorre prendere coscienza che, per garantire un futuro alle nostre comunità, è necessario un nuovo patto dell'uomo con il territorio e con gli ecosistemi che lo abitano: un patto più responsabile e più rispettoso dell'ambiente, basato sulla consapevolezza della preziosità di ogni specie e del macrosistema di cui fa parte, e soprattutto un patto frutto di un'umiltà ritrovata da parte dell'uomo, che lo porti a rivedere la sua visione antropocentrica dell'Universo.

Infatti è noto che la nostra specie è piuttosto invadente e in molti casi interferisce con gli equilibri naturali fino a portarli sull'orlo del deterioramento. Raggiunta questa consapevolezza storica da parte di Homo sapiens, è necessario conoscere le specie naturali che attraverso le loro relazioni costituiscono la fitta trama di ogni ecosistema terrestre. Anche i mammiferi e gli uccelli sono parte integrante di questo complesso e affascinante sistema, e la conoscenza delle specie presenti in una data area e della loro

consistenza numerica è un passaggio indispensabile per (ri) scoprire gli equilibri della natura e il loro insostituibile valore. Ma non solo !!! Conoscere la biodiversità di un territorio rappresenta uno strumento per una corretta gestione e conservazione di queste irripetibili e insostituibili "esperienze di vita". Infine, anche se sembra piuttosto strano e forse difficile da accettare, conoscere le abitudini di queste specie 'a sangue caldo' contribuisce a riscoprire una preziosa parte di noi, che spesso abbiamo dimenticato oppure pericolosamente confinato ai margini del nostro essere.

L'Assessore alle Politiche Ambientali
Marco Rustioni

I Mammiferi

La classe dei mammiferi, insieme a quelle dei “pesci”, degli anfibi, dei rettili e degli uccelli, appartiene al *phylum* dei vertebrati, ovvero animali muniti di scheletro di sostegno interno costituito prevalentemente da tessuto osseo e da cartilagine. La storia naturale dei mammiferi affonda le sue radici nella notte del tempo. Solo grazie alla scomparsa dei grandi rettili, avvenuta 65 milioni di anni fa, iniziò la fortuna evolutiva della classe. Questa è ampiamente dimostrata dalla grande varietà di forme comparse e dalla loro capacità di colonizzare ambienti assai diversi. Sono diventati abili nuotatori con le balene e i delfini, ottimi volatori con il gruppo dei pipistrelli, oltre a tutte le forme terrestri specializzate nei più disparati e curiosi stili alimentari che si sono succedute nello spazio e nel tempo. Tuttavia, tra i tratti comuni dei mammiferi, quello più importante è la presenza della ghiandola mammaria, caratteristica dalla quale la classe prende il nome. Questa struttura permette un prolungato rapporto madre-piccolo attraverso l'allattamento, una strategia che aumenta decisamente il tempo delle cure parentali e la probabilità di sopravvivenza della prole. Un altro tratto tipico dei mammiferi è l'omeotermia, ossia la capacità di mantenere costante la temperatura interna del corpo attraverso una complessa e dispendiosa strategia energetica che impone una continua alimentazione. Questa strategia, condivisa con gli uccelli, ha consentito ai mammiferi di colonizzare una grande varietà di ambienti, compresi quelli dominati dai duri rigori invernali.

Nonostante la loro grande diffusione, i mammiferi delle nostre zone, anche di grossa taglia, sono più difficili da osservare rispetto agli uccelli, anche per il fatto che molte specie sono più attive dal tramonto all'alba. La loro presenza può passare inosservata anche in un'area protetta, e per arrivare ad un quadro complessivo delle specie sono necessari diversi metodi, come monitoraggi in diverse ore del giorno, catture con trappole specifiche e ricerca di impronte, feci e peli.



Riccio europeo

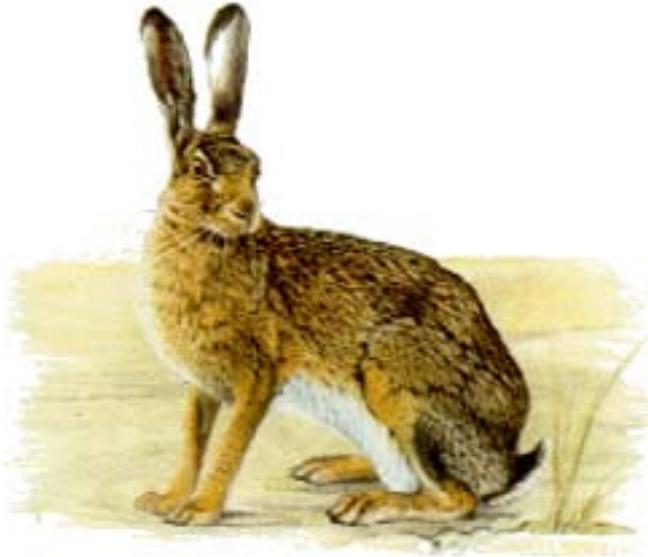
Le specie rilevate nell' ANPIL Badia a Passignano vengono di seguito illustrate nelle loro caratteristiche morfologiche ed eco-etologiche generali.

Nell'ordine degli **ERINACEOMORFI** troviamo una delle specie più comuni e conosciute tra i piccoli mammiferi: si tratta del **Riccio europeo** (*Erinaceus europaeus*). La caratteristica più evidente consiste nella presenza degli aculei, che sono peli trasformati e soggetti a continuo rinnovamento (la durata media è di 18 mesi) e che possono essere alzati o abbassati grazie alla presenza di muscoli erettori. Come ulteriore sistema di difesa, la presenza di uno speciale muscolo ovale permette al riccio di chiudersi a palla.

Frequenta una grande varietà di ambienti, ed è diffuso anche nelle aree periferiche delle grandi città, in particolare in presenza di orti e giardini. La sua attività è in prevalenza notturna, e compie spostamenti anche di diverse centinaia di metri alla ricerca di insetti, lombrichi e frutti: è in grado anche di arrampicarsi e di nuotare. Risulta purtroppo il piccolo mammifero più esposto alla mortalità per impatto con i veicoli, in quanto, quando attraversa le strade trafficate e resta abbagliato dai fari, confida nella chiusura 'a palla'

piuttosto che nell'allontanamento. Questa specie ha un alto grado di immunità al veleno delle vipere. Nell' ANPIL è presente nei coltivi, negli orti della Badia e ai margini dei boschi.

Meno visibili del Riccio sono le specie dell'ordine dei **SORICOMORFI** che comprende forme con caratteri primitivi, con muso allungato e mobile, pelo e orecchie corte e occhi piccoli, ma in compenso con olfatto molto sviluppato. In questo gruppo troviamo la **Talpa europea** (*Talpa europaea*), della quale sono ben note le abitudini strettamente sotterranee. Ha una pelliccia nera e una lunghezza di 12-15 cm, alla quale vanno aggiunti i 2-3 cm della corta coda. Le zampe anteriori grandi, robuste e fornite di lunghe unghie sono lo strumento di scavo delle lunghe gallerie, delle quali si accerta la presenza osservando i mucchietti della terra rimossa. La Talpa si nutre degli invertebrati del suolo, in particolare dei lombrichi, che localizza soprattutto usando il tatto: è infatti provvista di un grande numero di setole sensitive e di vibrisse. Il periodo degli accoppiamenti è compreso tra marzo e maggio, ed i piccoli, che nascono nudi e ciechi, vengono svezzati dopo un mese. E' una specie solitaria e territoriale, che frequenta prati, pascoli, coltivi e boschi. La sua presenza è minacciata dall'impiego dei pesticidi e dalle lavorazioni meccaniche intensive. Nell'ordine dei **Soricomorfi** troviamo anche dei piccoli mammiferi indicati complessivamente con il nome comune di 'toporagno'. A prima vista ricordano infatti dei topi, ma hanno muso allungato, naso sporgente e occhi piccoli. Sono predatori e si nutrono di invertebrati: le dimensioni ridotte determinano un'alta dispersione del calore corporeo, per cui hanno un elevato metabolismo in tutte le stagioni. La loro presenza si intuisce spesso solo dal rumore delle foglie secche della lettiera, mentre si muovono velocemente nel bosco. Nell' ANPIL è stata rinvenuta la **Crocidura ventrebianco** (*Crocidura leucodon*): le crocidure, rispetto alle altre forme di toporagno, hanno orecchie bene evidenti e coda non



Lepre europea

compresa con alcuni peli lunghi e radi.

I LAGOMORFI (conigli e lepri) sono un ordine con dentatura in apparenza simile a quella dei Roditori, ma in realtà presentano quattro incisivi centrali nel mascellare superiore, con il paio posteriore più piccolo e coperto dagli anteriori (per questo sono anche chiamati Duplicidentati). Nell' ANPIL sono rappresentati dalla **Lepre europea** (*Lepus europaeus*): gli individui di questa specie, naturalmente presente storicamente nel territorio, sono oggi il risultato dei numerosi ripopolamenti eseguiti a scopo venatorio. Preferisce ambienti agricoli a mosaico dove si alternano colture diverse, pascoli, siepi e boschetti: si può osservare di preferenza all'alba o al tramonto.

In quasi tutti gli ambienti l'ordine dei mammiferi con il maggior numero di forme è quello dei **RODITORI**, ed anche nell' ANPIL questa regola si mantiene, con la presenza di 11 specie, distribuite su taglie variabili dai 20 grammi del topolino delle case ai 20 chili dell' istrice. I Roditori hanno incisivi a crescita continua e si nutrono in prevalenza di semi: molti hanno la tendenza



Ghiro

ad accumulare il cibo in eccesso in riserve alimentari. Lo **Scoiattolo** (*Sciurus vulgaris*) è probabilmente il roditore più amato, con l'inconfondibile coda lunga circa quanto il corpo (20 cm). Le popolazioni dell'Italia centrale hanno mantello variabile dal bruno-rossastro al marrone scuro, con ventre bianco. E' un grande arrampicatore, corre velocemente e salta fra gli alberi e a terra usando la coda come paracadute. Preferisce le aree boscate con disponibilità di pinoli, ghiande, nocciole, ma si ciba anche di frutti e di uova di uccelli. Per la riproduzione e per il riposo costruisce un nido sferico con un'entrata laterale alla biforcazione dei rami più alti. E' molto comune e abbastanza confidente nell' ANPIL. Altri Roditori arboricoli si trovano nella famiglia dei Gliridi, che vede nel **Ghiro** (*Glis glis*) il rappresentante più noto e più grande (con una lunghezza del corpo di 13-21 cm). Ha la testa arrotondata con occhi sporgenti e orecchie piccole, mantello grigio-cenere sul dorso e biancastro sul ventre, con coda più scura del dorso. Vive in gruppi familiari, sia durante la vita attiva sia nel tempo del letargo, il quale

copre un lungo intervallo che va da ottobre ad aprile (da qui il detto ‘dormire come un ghiro’). Di abitudini notturne, trascorre le ore del giorno in cavità di alberi, vecchi nidi di picchi, fessure dei muri o soffitte di vecchi edifici. Quando è in attività, la sua presenza viene rivelata dai numerosi versi che emette mentre si sposta tra i rami, una specie di singhiozzi ‘soffiati’, che si sentono con maggiore frequenza alla fine dell’estate. Più piccolo del ghiro è il **Moscardino** (*Muscardinus avellanarius*), con mantello fulvo-giallastro e un’ampia macchia bianca sul petto. Questa specie è più esigente della precedente, e si stabilisce solo nei boschi più estesi e con sottobosco diversificato e ben sviluppato. Costruisce sugli arbusti un nido di forma subsferica, e non si osserva mai a terra. Si nutre di una grande varietà di frutti e di fiori, ed è attratto in particolare dalle nocciole. Un altro gliride dell’area protetta è il **Topo quercino** (*Eliomys quercinus*), che presenta una caratteristica mascherina bianca e nera sulla testa, dorso bruno-rossastro e ventre bianco: la coda termina con un ciuffo appuntito. Come indica il nome comune, questa specie preferisce i boschi di quercia collinari, tuttavia è meno forestale degli altri gliridi, e frequenta anche aree arbustive o coltivi con muretti a secco. Anche se è un buon arrampicatore, ha abitudini meno arboricole del ghiro e del moscardino, e passa molto tempo a terra. La famiglia dei Cricetidi comprende specie dalla forma a topo, le quali si distinguono dai topi veri e propri per il corpo ed il muso più tozzi, per il diverso disegno sulla superficie dei molari e per la coda in proporzione più corta. L’**Arvicola rossastra** (*Myodes glareolus*) ha mantello rossiccio e si trova in prevalenza nei boschi, dove scava tane collegate da gallerie che usa come nido e come deposito di provviste. Ha un’attività soprattutto notturna, ma più spesso di altri piccoli roditori del bosco può essere osservata anche di giorno. I roditori conosciuti come topi e ratti sono inclusi nella famiglia dei Muridi, dove troviamo le specie più conosciute e ‘combattute’ dall’uomo.

Il **Topo selvatico** (*Apodemus sylvaticus*) ha una taglia corporea di 8-9 cm, alla quale si aggiunge una coda di pari lunghezza: le parti superiori sono brune, quelle inferiori bianco sporco. Frequenta una grande varietà di ambienti: è diffuso nei boschi, ma si trova anche nelle zone di margine, nei campi e nei giardini. Ha un elevato potenziale riproduttivo, potendo produrre in un anno fino a 4-5 nidiate di 5-6 piccoli. Molto simile è il **Topo selvatico a collo giallo** (*Apodemus flavicollis*), che rispetto alla specie precedente è leggermente più grande ed ha una colorazione più brillante sul dorso e più pallida sul ventre. Ha una caratteristica macchia giallastra sul petto, più estesa di quella che a volte può essere presente anche nel topo selvatico. Rispetto a questo ha esigenze maggiori, frequentando solo aree boschive non troppo disturbate dalle operazioni di taglio, e si arrampica più spesso. Come il topo selvatico, ha l’abitudine di ammucciare semi in gallerie sotterranee: negli anni nei quali queste scorte non vengono consumate, tale comportamento favorisce la germinazione ed il rinnovo di alcune specie forestali. Il topo più frequente nelle costruzioni umane è il **Topolino delle case** (*Mus musculus*), dalla colorazione assai variabile e con una grande capacità di adattamento alle più diverse condizioni ecologiche. Nell’ANPIL è presente con delle popolazioni ‘commensali’, ma in Toscana sono presenti anche popolazioni ‘selvatiche’ in particolare nelle aree a clima mediterraneo. Ha abitudini notturne, ma occasionalmente lo si può vedere



Moscardino

anche durante il dì. E' vivacissimo ed agile, capace di usare la più piccola fessura per nascondersi e sfuggire ai pericoli. Vive in gruppi all'interno di tane ricavate nelle intercapedini dei muri, sotto ripari e all'interno delle cantine. Il periodo dell'accoppiamento va da marzo ad ottobre, e la femmina partorisce 3-4 volte all'anno un numero di piccoli compreso tra 4 e 7. Questi rimangono completamente ciechi per le prime due settimane di vita, e intorno alle 4 settimane raggiungono l'indipendenza. La maturità sessuale viene raggiunta a circa 2 mesi di vita, e questo spiega il grande potenziale riproduttivo. La trattazione della famiglia Muridi si conclude con le due specie del gruppo dei ratti, indicate in dialetto con il nome improprio di 'talpe'. Il **Ratto delle chiaviche** (*Rattus norvegicus*) è particolarmente abbondante nelle zone abitate dall'uomo, o comunque dove sono reperibili fonti alimentari e ripari. La distribuzione e l'abbondanza di questa specie sono state fortemente condizionate dai movimenti e dalle attività umane: a partire dalle aree asiatiche di presenza storica iniziale, oggi il ratto delle chiaviche è presente in tutto il mondo grazie al trasporto involontario, raggiungendo anche le isole più piccole. E' attivo tutto l'anno, soprattutto di notte, ed è un buon nuotatore e arrampicatore: spesso si trova in vicinanza dell'acqua. Il **Ratto nero** (*Rattus rattus*) si distingue dal ratto delle chiaviche per il cranio più arrotondato, le orecchie più grandi e la coda lunga almeno quanto il corpo (nella specie precedente la coda è in genere più corta del corpo) e di colore uniforme (più scura sopra nel ratto delle chiaviche). La colorazione del mantello, sebbene in genere più scura, è comunque molto variabile e non sempre discriminante. Il ratto nero è una specie in grado di adattarsi a diverse situazioni ambientali: vive infatti nelle aree marginali di formazioni forestali di varia natura e tipologia, nelle zone rurali, nei parchi e nei giardini. Frequenta anche le adiacenze delle abitazioni umane, dove predilige passare il suo tempo all'interno degli edifici rurali e



Istrice

più in particolare nelle soffitte, nelle cantine e negli annessi agricoli. Le abitudini sono simili a quelle del ratto delle chiaviche, dal quale si differenzia per la maggior facilità nell'arrampicata. Di solito costruisce il nido al di sopra del suolo, sfruttando le travi dei tetti e le cavità dei muri. L'ultima famiglia di roditori presente nell'ANPIL è quella degli Istricidi. L'**Istrice** (*Hystrix cristata*) è il roditore di maggiori dimensioni della nostra penisola, con una lunghezza di 50-70 cm esclusa la coda (4-6 cm) ed un peso che può arrivare a 20 kg. Inconfondibile per la presenza sul dorso dei grossi aculei, lunghi da 3 a 30 cm e chiamati in dialetto 'penne', i quali sono in realtà peli modificati. La sua presenza viene facilmente accertata proprio dall'osservazione degli aculei – persi per rinnovamento naturale - lungo i sentieri che l'isticcio percorre con regolarità nel suo territorio. Le parti superiori della testa, del collo e delle spalle sono di colore bruno scuro con setole biancastre che formano un collarino bianco sotto la gola, mentre le parti inferiori del corpo e i lati delle zampe sono bruno nerastre. L'isticcio è presente soprattutto in pianura e in collina, in particolare nei

boschi mediterranei e nei querceti ricchi di arbusti e intervallati da zone aperte. Vive solitaria o in gruppi familiari di 4-6 individui, in tane scavate nelle sabbie o nelle argille. La dieta si basa su elementi vegetali come cortecce, radici, tuberi (molto appetibili), frutta e cereali. Un ordine di mammiferi molto particolare per l'adattamento al volo è quello dei **CHIROTTERI** (pipistrelli): l'interesse per la conservazione di questo gruppo è cresciuto notevolmente negli ultimi anni, in relazione ad una generale diminuzione di molte specie a livello europeo. Il **Pipistrello albolimbato** (*Pipistrellus kuhlii*), della famiglia dei Vespertilionidi, è una delle specie ancora molto comuni, ed è la più frequente negli insediamenti umani, anche nelle grandi città. E' un piccolo chiroterro, con lunghezza testa-corpo di 4-5 cm ed apertura 'alare' di 20 cm. La colorazione varia dal marrone al bruno-ruggine, con ventre un po' più chiaro del dorso: a volte è presente una linea bianca sul bordo posteriore del patagio (la membrana cutanea che forma l'ala). Si trova in pianura ed in collina, e usa per il rifugio sia fessure naturali che una grande varietà di interstizi sugli edifici. Caccia a pochi metri di altezza, spesso intorno ai lampioni. Le colonie riproduttive sono composte in genere dalle sole femmine, mentre i maschi adulti conducono vita solitaria o in piccoli gruppi per gran parte dell'anno. Per l'ordine dei **CARNIVORI** sono quattro le specie rinvenute nell' ANPIL. La presenza della **Volpe** (*Vulpes vulpes*) è quella che si accerta con più facilità, tramite le osservazioni all'alba e al tramonto o il ritrovamento dei tipici escrementi sui sassi dei sentieri. Questo canide ha una lunghezza testa-corpo di 55-80 cm e un' altezza alla spalla fino a 40 cm, con un peso medio di 7-8 Kg. La forma è snella, il muso appuntito e lungo, le orecchie grandi ed erette e la coda lunga e folta. Le parti superiori del corpo sono di colore rosso-fulvo, con sfumature grigie sui fianchi, mentre le parti inferiori sono biancastre. La coda è bruno rossastra con la punta bianca. La volpe è una specie molto

adattabile, diffusa in tutti gli habitat ed a tutte le quote, fino a frequentare anche le periferie ed i parchi delle grandi città. Le popolazioni sono formate da una parte di individui territoriali, in genere organizzati in coppie, e da una frazione più 'nomade', composta in prevalenza da maschi giovani non ancora insediati stabilmente in un'area. La dieta è molto variabile, secondo le risorse al momento disponibili, che comprendono anche le fonti alimentari rinvenute nelle discariche. L'accoppiamento avviene in gennaio e la gestazione dura 51-52 giorni: i piccoli, in genere 4-5, si rendono indipendenti all'età di 3 mesi.

La **Faina** (*Martes foina*) appartiene alla famiglia dei Mustelidi, ed ha un corpo lungo e slanciato con zampe corte: la lunghezza testa-corpo può arrivare infatti a 50 cm, mentre l'altezza alla spalla è di circa 10 cm. Tipica è la macchia di colore generalmente bianco – ma a volte giallastro – che si estende dalla gola fino all'attaccatura degli arti anteriori, oltre al colore chiaro-roseo del muso tra gli occhi e il naso. Questi caratteri la distinguono da un'altra specie simile, la **Martora** (*Martes martes*), al momento non segnalata per l'ANPIL, che ha invece la macchia golare di colore giallo-arancio e meno estesa, e il muso bruno-nerastro. La faina è tra i mustelidi quello che si spinge più in prossimità dell'uomo: nelle aree rurali frequenta infatti i sottotetti, i fienili o gli edifici abbandonati, pur essendo presente anche nei boschi, ed è stata osservata anche nei centri urbani più grandi. Ha abitudini in prevalenza notturne, e durante l'attività può compiere spostamenti anche di qualche chilometro. Si nutre di insetti, anfibi, uccelli e loro uova, topi, ghiri ma anche di animali domestici, entrando nei pollai. L'accoppiamento avviene in estate, e i piccoli nascono nella primavera dell'anno successivo. Questa lunga gestazione, presente anche in altre specie di mammiferi, è dovuta in realtà al fatto che l'uovo fecondato si impianta nell'utero solo dopo 8-9 mesi dalla fecondazione.

Di dimensioni minori della faina è la **Donnola** (*Mu-*



Donnola

stela nivalis), mustelide che è il più piccolo carnivoro italiano: anche questa specie ha un corpo molto slanciato e sinuoso, capace di infilarsi nelle fessure più strette. Frequenta diversi habitat come coltivi, bordi di fossi, siepi, margini dei boschi, dalla pianura alla montagna: si può osservare anche di giorno lungo i sentieri, a volte in una tipica posizione ‘di sentinella’, eretta sulle zampe posteriori. Molto vivace, è capace di arrampicarsi e di scavare tane nel terreno. Si ciba prevalentemente di piccoli roditori. Il periodo degli accoppiamenti va da marzo ad agosto, e prevede 1 o 2 nidiate di 5-6 piccoli, che nascono dopo una gestazione di 35 giorni.

Il più grosso rappresentante dei mustelidi dell’ ANPIL è il **Tasso** (*Meles meles*), che può raggiungere una lunghezza di 75 cm e un peso di 16 kg. La forma differisce da quella delle specie precedenti, ricordando piuttosto un orsetto: il corpo è robusto e tozzo, con il muso allungato e appuntito, gli occhi sono piccoli e le orecchie corte e rotonde. Il colore del pelo è grigio sul dorso, più chiaro sui fianchi e nero inferiormente. La testa è bianca con la caratteristica striscia longitudinale nera posta sui lati. Il tasso è diffuso dalla pianura fino a 2000 metri di quota, e la sua presenza stabile è legata alla presenza di suoli ben drenati e facili da scavare dove può realizzare la sua tana. Questa consiste di un

complesso sistema di gallerie collegate da numerose entrate, nelle quali forma dei gruppi sociali di 10-15 individui. Ha una dieta onnivora, con una preferenza per insetti, lombrichi e frutti.

L’ultimo ordine dei mammiferi presenti nell’area di Badia a Passignano è quello degli **ARTIODATTILI**. La loro caratteristica risiede nella particolare forma del piede: artiodattilo significa “con numero pari di dita per ogni piede”. In questi mammiferi è infatti assente il primo dito, e inoltre molto spesso anche il secondo e il quinto sono rudimentali, così che l’appoggio al suolo avviene solo per mezzo delle due dita mediane. Tra le specie dell’ordine il **Cinghiale** (*Sus scrofa*) è la più diffusa in Toscana. Appartiene alla famiglia dei suidi, compresa nel gruppo degli artiodattili che non sono ruminanti (detti bunodonti). Può arrivare fino a 150 cm di lunghezza, con un’altezza al garrese compresa tra 60 e 90 cm. Il corpo è tozzo e più robusto nella porzione anteriore rispetto al treno posteriore, ed arriva ad un peso di 180 kg nei maschi più grossi. E’ comunque da tenere presente che le popolazioni attuali di questa specie sono il risultato delle numerose immissioni per fini venatori compiute a partire dagli anni ‘60 dello scorso secolo (le popolazioni originarie mediterranee hanno taglia più piccola).

Tasso



Il muso (grugno) è quasi privo di peli, e nella dentatura sono caratteristici in particolare nei maschi i canini inferiori (le ‘zanne’), che sporgono dal labbro superiore. Gli arti sono brevi e robusti, con i posteriori più corti degli anteriori, ed il mantello, formato da peli “grossolani” e setole, è generalmente scuro con tonalità bruno-nerastro o grigiastro. Il cinghiale è un mammifero ubiquitario, presente dal livello del mare fino al limite della vegetazione arborea.

Le aree estese a macchia mediterranea, i boschi con ricco sottobosco, i macchioni e gli arbusteti, unitamente alla vicinanza dell’acqua e di aree agricole, formano le condizioni ideali per questa specie, che può sfruttare sia i prodotti del bosco (come ghiande, castagne, faglie e bacche) che quelli coltivati. La dieta è comunque onnivora, ed include anche tuberi, bulbi, rape, cereali, frutta, fino a comprendere piccoli invertebrati, uova, nidiacei di uccelli, e anche resti organici in genere. E’ attivo prevalentemente al crepuscolo e di notte, ma in luoghi appartati e con scarso disturbo pascola anche di giorno. I maschi adulti spesso vivono solitari e raggiungono le femmine, in genere riunite in piccoli branchi, solo nel periodo degli amori. L’accoppiamento ha luogo da novembre a gennaio, ed il



Cinghiale

parto avviene dopo 4 mesi in un covo nascosto nel fitto della boscaglia e accuratamente foderato di foglie. I giovani nati sono ricoperti da un mantello fulvo con strie bianco-sporche, e tra i 5 e i 6 mesi si rendono definitivamente indipendenti. Nella famiglia dei Cervidi troviamo il **Daino** (*Dama dama*), più piccolo del Cervo e con le corna che nel maschio di almeno 3-4 anni assumono la tipica forma ‘palmata’. Il colore del mantello del daino varia nel corso dell’anno: in estate è bruno-rossiccio con macchie bianche sul dorso e sui fianchi, in inverno è marrone-grigiastro. Questo cervide è presente nelle aree con alternanza di boschi e prati della pianura e della collina: in montagna trova condizioni non idonee in quanto non resiste ad invernamenti prolungati. Si osserva in branchi, divisi per sesso nella buona stagione o misti in inverno. Il daino si nutre di foglie, apici legnosi anche con gemme, frutta selvatica, piante erbacee ed erbe prative. Nel corso del periodo estivo, le attenzioni alimentari si rivolgono verso i campi coltivati soprattutto a cereali e leguminose. L’accoppiamento avviene tra la fine di settembre e ottobre, e in giugno nasce un solo piccolo, capace di correre dopo appena 24 ore di vita. L’altro cervide presente nell’ANPIL è il **Capriolo** (*Capreolus capreolus*): è più piccolo del daino ed ha il mantello di colore rossiccio in estate e grigio-bruno in inverno. Rispetto agli altri cervidi italiani è meno sociale: solo in inverno si vede in piccoli gruppi familiari (composti da una femmina con i figli dell’anno precedente). I maschi durante la primavera instaurano fra loro un rapporto gerarchico, che verso maggio diventa necessario per definire i limiti territoriali. L’area dominata, difesa dagli altri maschi adulti, viene marcata con un secreto ghiandolare accuratamente cosparso su rami, arbusti ed alberi, oltre che con le emissioni vocali: la più tipica è l’ ‘abbaio’, che ricorda il verso di un cagnolino. Si nutre di getti, gemme, foglie e piante erbacee, con una maggiore selezione dei vegetali rispetto al daino e al cervo.

Gli Uccelli

Mentre la maggior parte dei mammiferi è presente tutto l'anno in un certo territorio, la grande facilità di movimento degli uccelli data dal volo determina la presenza di specie diverse nel corso dell'anno, in relazione all'adattamento ecologico e all'abitudine migratoria. Dal punto di vista dell'alternanza nelle diverse stagioni, oltre alle specie sedentarie (presenti tutto l'anno) si possono infatti distinguere le nidificanti estive (presenti in genere dalla primavera all'estate), le svernanti (in genere da novembre a febbraio), quelle di passo e/o sosta (in genere per tempi molto brevi nei periodi marzo-maggio e settembre-novembre). E' necessario quindi rilevare la presenza dell'avifauna in tutte le stagioni, in particolare nelle aree protette al fine di poter indirizzare al meglio gli interventi di conservazione. In questo senso, a partire dall'istituzione dell'area protetta di Badia a Passignano, sono stati compiuti diversi monitoraggi dell'avifauna con l'obiettivo di raggiungere un quadro conoscitivo completo sia dal punto di vista delle variazioni nel corso dell'anno, sia dal punto di vista delle differenze tra i vari ambienti che il territorio comprende.

LE AREE FORESTALI

La presenza di un'ampia area occupata dai boschi caratterizza il paesaggio dell'area protetta di Badia a Passignano. Come in genere tutti quelli del Chianti, i boschi si trovano nella fascia collinare dell' "orizzonte submediterraneo", ossia nella zona di transizione tra le aree costiere e le aree appenniniche, dove le specie dominanti sono la Roverella ed il Cerro. I boschi di querce sono di solito non troppo fitti e ricchi di arbusti, una fisionomia che permette la presenza di un discreto numero di specie di uccelli, comprese quelle più mediterranee, mentre mancano le specie montane tipiche degli Appennini. Nei boschi il turn-over di specie durante l'anno è molto basso: le specie più abbondanti sono quelle sedentarie, e fra queste sono dominanti in primavera la Capinera, la Cinciarella, il Pettiroso, lo

Scricciolo ed il Merlo. La **Capinera** (*Sylvia atricapilla*) ha un piumaggio grigio uniforme, con parti inferiori appena più chiare. Il carattere più evidente è il contrasto con il colore del ‘cappuccio’, che è nero nel maschio e marrone-rossiccio nella femmina. E’ uno dei Passeriformi più comuni, presente anche lungo le siepi e nelle macchie tra i coltivi, in parchi e giardini, purchè siano presenti alberi e una vegetazione arbustiva abbastanza densa. Nei boschi preferisce le zone più fresche e ricche di edera: in primavera è insettivora, in autunno e inverno si nutre di vari tipi di bacche e frutti. Come tutte le specie della famiglia dei Silvidi, passa la maggior parte del tempo al riparo della fitta vegetazione, per cui risulta più facilmente individuabile dal canto, che è forte, deciso e un po’ malinconico. La **Cinciarella** (*Cyanistes caeruleus*) ha una colorazione molto vivace, con petto giallo e parti superiore bluastre, testa con vertice azzurro e disegno facciale bianco e nero: è agile e attiva, in continuo movimento tra i rami. Questa specie, in origine legata ai querceti, si è adattata anche ai parchi e ai giardini delle aree urbane. Come le altre cince nidifica in cavità, naturali come buchi negli alberi o artificiali come fessure dei muri: alleva una prole numerosa che viene alimenta-

Cinciarella



ta in prevalenza con bruchi. Il **Pettirosso** (*Erithacus rubecula*) è caratteristico per il colore rosso-ruggine della faccia e del petto: le zampe sono sottili e abbastanza lunghe. Sul terreno saltella tenendosi eretto, molleggiando sulle zampe. E’ molto comune nei boschi, anche all’interno, con preferenza per i settori umidi. In inverno questa specie è più abbondante per l’afflusso di popolazioni settentrionali, e diventa meno esigente in termini di habitat, frequentando anche parchi e giardini. Lo **Scricciolo** (*Troglodytes troglodytes*) è una delle specie più piccole della nostra avifauna, con il corpo a forma quasi di palla e la coda corta spesso tenuta ritta: il colore del dorso è marrone-rossiccio. Si tiene per la maggior parte del tempo ben nascosto tra la vegetazione, quasi sempre vicino al suolo, e frequenta i boschi con ricco sottobosco, i cespuglieti e le fasce ripariali. Il canto è molto potente in rapporto alle dimensioni. Il **Merlo** (*Turdus merula*) è ben conosciuto anche da chi vive in città: il maschio adulto ha un piumaggio completamente nero con becco giallo, mentre la femmina è di colore marrone con striature sul petto. Specie in origine legata ai margini del bosco, si è adattata ad una grande varietà di ambienti ed è presente nei centri urbani con popolazioni consistenti. Ha un canto flautato e melodico, con tempo lento, che si sente con maggiore frequenza prima del sorgere del sole. Molte altre specie sedentarie, pur se meno abbondanti, si trovano nei boschi della Badia a Passignano. I picchi veri e propri (ordine Piciformi) sono specializzati per utilizzare i tronchi degli alberi. Questo adattamento si rivela con una morfologia funzionale a mantenere un appoggio stabile, con zampe corte con due dita rivolte in avanti e due indietro, e penne della coda rigide ed appuntite. Il becco è lungo e robusto, ed è strumento di scavo del nido, di caccia e di percussione, con crescita continua più veloce degli altri uccelli per compensarne l’usura. La lingua è lunga, mobile e viscosa, con modificazioni secondo il regime alimentare delle diverse specie, a partire dalla

funzione di ricerca di larve di insetti nelle gallerie dei vecchi tronchi o sotto le cortecce. Sono uccelli territoriali che tendono ad occupare la stessa area per tutto il corso dell'anno. Anche se comunemente associamo i picchi al bosco, in realtà le quattro specie presenti mostrano un diverso grado di dipendenza dalle formazioni forestali. Il **Picchio rosso maggiore** (*Dendrocopos major*) è la specie più boschiva, frequentando sia latifoglie che conifere. Le dimensioni sono all'incirca quelle di un Merlo, il volo è ondulato. Nonostante il nome comune, le tinte dominanti del piumaggio sono il bianco ed il nero: il maschio ha la nuca di colore rosso, nera invece quella della femmina. In genere è poco confidente, e sugli alberi tende a spostarsi dall'altra parte del tronco al passaggio dell'osservatore. E' più facile sentirne il tambureggiamento, il suono vibrante del becco che percuote rapidamente un tronco e che viene usato come segnale territoriale. Simile al precedente ma grande come un passero è il **Picchio rosso minore** (*Dendrocopos minor*): non è facile osservarlo in quanto frequenta in prevalenza la parte alta della chioma degli alberi, ed inoltre è poco vocifero al di fuori dell'inizio della primavera. Il **Picchio verde** (*Picus viridis*) occupa aree vitali che comprendono boschi di latifoglie intervallati da radure o alternati a coltivi. Questa specie si nutre infatti soprattutto a terra, dove ricerca in particolare formiche. Il canto è una forte 'risata' squillante di 10-18 note, udibile a buona distanza più o meno in tutti i mesi dell'anno, mentre il colore ed il volo ondulato lo rendono ben riconoscibile anche ad un passaggio fugace. Il maschio ha il mustacchio alla base del becco di colore rosso bordato di nero, mentre nella femmina questo è interamente nero. Il **Torcicollo** (*Jynx torquilla*) è la specie più piccola: poco più grande di un passero, con colorazione smorta grigio-bruna e abitudini schive, si fa notare soprattutto per il canto. Questo consiste in una serie di 8-12 note nasali e un po' lamentose, udibili a partire dalla seconda metà di marzo fino a giugno. Il nome comune deri-

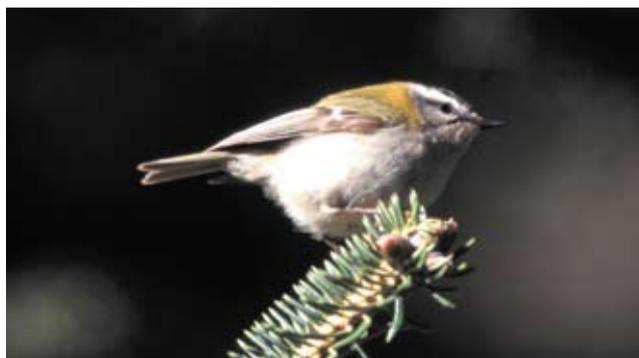


Picchio rosso minore

va dal comportamento di questo uccello, che allunga il collo muovendolo alla maniera di un serpente quando si sente in pericolo, ad esempio se sorpreso al nido. Il Torcicollo presenta minori specializzazioni rispetto alle altre specie, fra le quali un becco più fine che non lo rende capace di scavare un nido, per cui dipende dalle cavità naturali o artificiali disponibili. Come nel Picchio verde la dieta è in prevalenza costituita dalle formiche e dalle loro larve, per cui necessita di spazi aperti con scarsa tendenza ad entrare all'interno dei boschi: frequenta piuttosto i margini, gli oliveti, le siepi con vecchi alberi e le formazioni ripariali. Nell'ANPIL frequenta gli oliveti intorno al cimitero della Badia. Tra i rapaci delle nostre regioni lo **Sparviere** (*Accipiter nisus*) è quello più forestale: ha ali corte e larghe e coda lunga, e cattura piccoli uccelli in volo, ma sfugge facilmente all'osservazione rifugiandosi tra gli alberi. Più facile è il contatto con la **Poiana** (*Buteo buteo*), rapace di media grandezza, con ali ampie e testa e collo corti. Il piumaggio presenta una notevole variabilità, potendo presentarsi con toni chiari o scuri. In genere è sempre presente una banda chiara attraverso il petto, mentre le punte delle remiganti ed bordo posteriore delle ali sono neri. Nei giovani il petto è fittamente striato. Si può osservare nelle ore più calde

mentre volteggia sui poggi, mantenendo le ali leggermente sollevate (come una V poco profonda), La sua presenza può essere rivelata dal richiamo, un fischio potente simile ad un miagolio (che però viene imitato molto bene dalla Ghiandaia). I rapaci notturni del bosco sono rappresentati dall'**Allocco** (*Strix aluco*), di taglia decisamente superiore alla Civetta, con colorazione variabile, assenza di ciuffi auricolari ed iride nera. L'Allocco è più abbondante nei boschi maturi per la disponibilità di cavità idonee alla nidificazione, ed è presente anche in parchi urbani. In continuo movimento tra i boschi e le aree coltivate è presente tutto l'anno il **Colombaccio** (*Columba palumbus*), più grosso di un piccione, con coda in proporzione più lunga e testa più sottile, ed un profilo più allungato. In volo risaltano la macchia bianca sui lati del collo e le bande trasversali bianche sulla parte superiore delle ali. Costruisce il nido sugli alberi, in boschi confinanti con terreni agricoli. In aumento come nidificante nell'area negli ultimi anni, utilizzando per la riproduzione anche conifere in prossimità dei centri abitati. Durante la stagione riproduttiva il canto si ode di frequente, un tubare di impronta simile al piccione ma più profondo e a cinque sillabe. La **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*) è il corvide del bosco, ed in particolare dei querceti: ha piumaggio marrone-grigio rosato con groppone bianco e coda nera, ed è meno sociale delle altre specie della famiglia. L'elenco delle specie boschive sedentarie si conclude con alcuni piccoli passeriformi, comuni in tutti i boschi del Chianti.

La **Cinciallegra** (*Parus major*) è più grossa della Cinciarella, con guance bianche che risaltano sul nero della testa e petto giallo: come la congenere, può utilizzare per costruire il nido anche cavità particolari come cassette per la posta. Il **Codibugnolo** (*Aegithalos caedatus*) è inconfondibile per le piccole dimensioni, il corpo a palla e la coda esageratamente lunga. Nell'ANPIL è più facile vederlo in inverno, quando numerosi individui si riuniscono in piccole 'bande'



Fiorrancino

che esplorano incessantemente alberi e arbusti. Ancora più piccolo è il **Fiorrancino** (*Regulus ignicapilla*), con coda corta e disegno tipico della testa sulla quale spicca il sopracciglio bianco. Ha un canto acuto, formato da una serie di note accelerate, e un incessante movimento di esplorazione tra i rami. Molto comune nei boschi di latifoglie e misti, è frequente anche nei filari di cipressi e nel parco della Badia. Le querce più grandi sono il territorio del **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) che, a dispetto del nome, è in realtà un passeriforme, ma è un abile ed attivo arrampicatore, capace di scendere lungo i tronchi a testa in giù. Un altro frequentatore dei tronchi è il **Rampichino** (*Certhia brachydactyla*), piccolo e con becco in proporzione lungo e incurvato, che appare panciuto quando si osserva in arrampicata sui tronchi, dall'alto verso il basso e con un movimento a spirale. In primavera sono poche le specie migratrici che si aggiungono a quelle sedentarie dei boschi. Fra queste il **Rigogolo** (*Oriolus oriolus*) è inconfondibile per il colore giallo-brillante alternato al nero del maschio, anche se questa specie, dalle dimensioni poco inferiori a quelle del Merlo, sfugge al contatto restando nascosta tra le chiome degli alberi. Oltre ai boschi (querceti) frequenta le piante da frutto e i pioppi della fascia riparia della Pesa. In Settembre visita regolarmente le piante di fico (il nome dialettale è 'beccafico').

Un altro ospite presente da aprile ad agosto è il **Cuculo** (*Cuculus canorus*): in volo ricorda un piccolo falco per la coda lunga e le ali appuntite, ma il profilo della testa è più snello, con becco tenuto verso l'alto. Depone le uova in nidi di altri piccoli passeriformi, che allevano fino all'involo il piccolo ospite, il quale è molto più grande di loro. Si ciba in particolare dei bruchi delle farfalle notturne. Il canto è ben noto, formato da due sillabe (a volte tre) ripetute, con accento sulla prima. In inverno gli alberi più alti dei boschi di Poggio al Vento vengono usati come siti di riposo notturno (roosts) da gruppi numerosi di **Fringuello** (*Fringilla coelebs*), che durante il giorno si spostano tra i coltivi per la ricerca del cibo. Il Fringuello ha le dimensioni di un passero, ma è più snello e con coda più lunga. Il maschio riproduttivo ha petto e lati della testa rosso-ruggine, parti superiori e nuca grigio-blu, la femmina ha colori più smorti: in volo si nota il bianco dei lati della coda e delle barre sulle ali. Nidifica nel parco della Badia e negli oliveti.

GLI ARBUSTETI E LE SIEPI

Al confine tra i boschi e i vigneti, nelle aree non idonee alla coltivazione, sulle scarpate, e dove la vegetazione naturale non viene alterata dall'intervento umano, si sviluppano ginestre, prugnoli, rovi e molti altri arbusti, formando ambienti fitti e intricati con pochi alberi sparsi. Molte specie di uccelli trovano qui il loro habitat, uscendo poco allo scoperto: il miglior esempio è quello dell'**Usignolo** (*Luscinia megarhynchos*), del quale si può ascoltare il piacevole canto anche di notte, ma che resta quasi sempre nascosto nei cespugli. Nella famiglia dei Silvidi troviamo diverse specie legate a questi tipi di ambienti. L'**Occhiocotto** (*Sylvia melanocephala*) è simile alla Capinera, ma il colore nero sulla testa è molto più esteso e le penne esterne della coda sono bianche. E' una specie mediterranea che frequenta siepi basse, arbusti sempreverdi e oliveti: è individuabile dal richiamo, una serie di

note aspre e grattate. Dove gli arbusti sono più alti, in particolare nei ginestreti con piccole roverelle sparse, si trova la **Sterpazzolina di Moltoni** (*Sylvia subalpina*): il maschio ha mantello e testa grigi, gola e petto rossicci e mustacchi bianchi, mentre la femmina ha colori più spenti. La **Sterpazzola** (*Sylvia communis*) è stata osservata in periodo riproduttivo lungo le siepi basse nella piccola valle sotto il lago: ha testa marrone-grigio, gola bianca ben evidente e coda piuttosto lunga con timoniere esterne chiare. Il canto è breve e rapido, aspro, emesso dalla cima degli arbusti. Nei ginestreti e in piccole siepi lungo i fossi con presenza di salici è possibile osservare il **Canapino comune** (*Hippolais polyglotta*), che si mette in vista più delle specie precedenti quando canta da postazioni elevate. Ha parti superiori marrone-grigio, parti inferiori giallo più o meno pallido e coda con margini squadrati: è un migratore che si insedia tardi sui territori di nidificazione, anche a maggio inoltrato. Un altro abitante elusivo delle macchie è lo **Zigolo nero** (*Emberiza cirrus*): sebbene sia una specie abbastanza comune, è molto diffidente e pronto a rifugiarsi al coperto. Preferisce le macchie ai margini dei boschi, al confine dei vigneti, con buona esposizione al sole. Il canto è un trillo di tono uniforme, ripetuto di frequente.

Zigolo nero



L' **Averla piccola** (*Lanius collurio*), detta localmente 'velia', si mette invece bene in mostra sulla cima di un arbusto per osservare il terreno alla ricerca di grossi insetti e lucertole. Il piumaggio estivo del maschio presenta dorso bruno-rossiccio, testa grigia con 'mascherina' nera e parti inferiori chiare, che lo fanno apparire tutto bianco a distanza: la femmina ha colorazione più smorta. Il becco robusto con la punta uncinata la rende simile ad un piccolo rapace. Sugli alberi sparsi in mezzo alle macchie nidifica la **Tortora selvatica** (*Streptopelia turtur*): ha corporatura da piccione, ma è più piccola e snella, con piumaggio bruno ad orlo rossiccio e centri nerastri sul dorso. Rispetto alla Tortora dal collare orientale è più scura, più piccola e la coda non è così lunga: nel volo, con battiti rapidi ed ondeggianti, si nota il sottoala scuro.

Upupa



I COLTIVI

Nell' area protetta sono prevalenti i vigneti e gli oliveti, che sono frequentati da specie legate in origine ai boschi radi e luminosi e che si sono adattate al paesaggio agricolo modificato dall'uomo.

L' **Upupa** (*Upupa epops*) è subito riconoscibile per forma e colorazione, e per la tipica cresta che solleva quando è allarmata: durante il volo, irregolare e 'sfarfallante', si nota il disegno bianco e nero del piumaggio. Il becco è lungo e leggermente curvato verso il basso. Nidifica in cavità di alberi (olivi, gelsi, querce), ma utilizza anche i fori degli edifici o delle mura: è una specie migratrice, presente dalla metà di marzo ad agosto. Il tipico canto onomatopeico è formato da tre sillabe ripetute con tono basso ('pu-pu-pu').

Negli oliveti verso Casa La Selva sono presenti alcune coppie di **Tottavilla** (*Lullula arborea*): si tratta di una piccola allodola con coda corta e sopracciglio bianco, con volo ondulato e punta della coda bianca. La colorazione generale del dorso è marrone-bruno, il petto è chiaro con striature scure. La famiglia degli Alaudidi comprende specie terricole, ma la Tottavilla è particolare perchè nel suo territorio richiede la presenza di alberi, che usa come posatoi e come postazioni di canto. In inverno compie spostamenti verso quote più basse, ma già a Febbraio rioccupa i territori di nidificazione: localmente è indicata con il nome di 'mattolina'. Il **Verdone** (*Carduelis chloris*) frequenta i margini dei boschi, le siepi alberate fitte tra oliveti e vigneti, i parchi e i giardini con nuclei di conifere. Rispetto alle altre specie di fringillidi è più massiccio e tarchiato, con testa grossa e coda corta. Il colore di base delle parti superiori è verde-grigiastro nel maschio, più marroncino nella femmina, con giallo evidente sulle ali e ai lati della coda: il nome dialettale è 'calenzolo'.

D'inverno gli oliveti si arricchiscono di un gran numero di Pettirossi provenienti dal centro e nord Europa: è presente inoltre la **Passera scopaiola** (*Prunella modularis*), dal becco sottile e dal piumaggio grigio-bruno.

Il vigneto è un ambiente più povero di specie nel periodo riproduttivo, ospitando in prevalenza Cardellini e Verzellini che costruiscono il loro piccolo nido alle biforcazioni delle viti. Il **Verzellino** (*Serinus serinus*) è più piccolo e più comune del Verdone, ed ha dorso e parti inferiori striate e groppone giallo. Nel maschio riproduttivo il petto e buona parte della testa sono gialli, ben evidenti anche a distanza quando canta dalla cima degli alberi o delle antenne. Il canto è un brusio continuo e monotono, paragonato al tintinnio di un mazzo di chiavi, emesso da posatoio o durante brevi voli canori circolari. E' una specie amante del caldo e della luce: nidifica nelle vigne, negli oliveti e sui cipressi, ed è conosciuto con il nome di 'raperino'. Il **Cardellino** (*Carduelis carduelis*) è un fringillide molto attivo, mobile e vocifero, osservabile spesso in gruppetti: queste caratteristiche ed il particolare piumaggio lo rendono ben individuabile durante i frequenti voli di spostamento, nei quali risaltano le barre gialle delle ali. Frequenta vigneti, parchi e aree aperte con presenza di alberi spazati, evitando le formazioni boschive troppo chiuse, ed è specializzato nell'estrarre semi di cardi e di altre composite direttamente dal supporto. In inverno nei vigneti è frequente il **Codirosso spazzacamino** (*Phoenicurus ochruros*), dalla colorazione scura e con la coda rosso-arancio. Una certa importanza hanno le aree incolte con vegetazione erbacea in prossimità dei coltivi, in quanto possono favorire la presenza di ulteriori specie. Il **Saltimpalo** (*Saxicola torquatus*) è un piccolo turdide che si posa bene in vista in cima ad arbusti o paletti, mostrando una sagoma compatta con testa grossa e rotonda e coda corta. Il maschio riproduttivo ha testa nera con collare bianco e petto rossiccio: nella femmina i colori sono più smorti. Il **Beccamoschino** (*Cisticola juncidis*) è tipico per il volo canoro, nel quale ripete per lunghi periodi la stessa nota spostandosi con una traiettoria ondulata a buona altezza. E' più frequente nelle ampie superfici coltivate lungo la Pesa, ed è presente nell' ANPIL in

modo irregolare. Lo **Strillozzo** (*Emberiza calandra*) ha l'aspetto di un grosso passero, con piumaggio senza segni particolari visibili a distanza: il canto è una strofa monotona ripetuta da un posatoio elevato. Fino a qualche anno fa era presente nell'area incolta sotto il lago di Badia a Passignano. Gli incolti, i seminativi e i pascoli sono territorio di caccia del **Gheppio** (*Falco tinnunculus*), rapace molto più piccolo della Poiana, con ali lunghe e appuntite e coda lunga. Nel maschio adulto la testa è grigiastra, nella femmina marrone. Il volo è agile con rapidi battiti di ala, ma spesso si osserva fermo in aria come sospeso, posizione mantenuta o battendo velocemente le ali e con la coda aperta o con assenza di battito ma variando l'angolazione per restare in *surplace*. Nidifica in pareti rocciose e in edifici abbandonati o poco disturbati.

Saltimpalo



LE AREE EDIFICATE

I centri abitati ed i poderi sono un habitat particolare in quanto, pur non essendo di origine naturale, ricreano le condizioni di vita per diverse specie ornitiche. Le mura degli edifici più vecchi offrono cavità che sono utilizzate per la nidificazione da quelle specie che in condizioni naturali depongono le uova in anfratti dei tronchi o delle pareti rocciose. Nell'abitato di Badia a Passignano si possono osservare facilmente in tutte le stagioni Taccola, Storno, Tortora dal collare orientale e Passero d'Italia. La **Taccola** (*Corvus monedula*) è simile alla Cornacchia, ma è più piccola e con piumaggio che a distanza appare tutto nero, anche se in realtà è grigio scuro con lati del collo e nuca più chiari. E' una specie con struttura sociale complessa, dove le coppie restano unite per tutta la vita. Lo **Storno** (*Sturnus vulgaris*) ha taglia inferiore al Merlo, corporatura più tozza e robusta e coda più corta: in volo le ali appaiono triangolari ed il profilo un po' ingobbito. Il piumaggio è scuro, punteggiato di macchiette bianche in inverno. Alcune coppie si riproducono nelle cavità del muro di cinta del parco della Badia. La **Tortora dal collare** (*Streptopelia decaocto*) è più grossa e chiara della Tortora selvatica, con piumaggio color sabbia con collare nero e coda più lunga, e si osserva sui tetti (anche sulle antenne) o su cedri e cipressi. Nel ben noto Passero delle nostre regioni (la sottospecie italiana della **Passera europea** *Passer domesticus*) il dimorfismo sessuale è evidente: il maschio ha guance bianche, vertice rosso-marrone e gola nera, la femmina ha piumaggio più uniforme e striato. Nidifica in prossimità dell'uomo, in gruppi numerosi, ma nelle aree rurali frequenta regolarmente i coltivi per l'alimentazione. La Rondine, il Balestruccio ed il Rondone sono legate agli edifici per la riproduzione. Queste specie svolgono un ruolo ecologico importante per via della loro specializzazione nella cattura in volo degli insetti. La **Rondine** (*Hirundo rustica*) ha dorso, petto ed ali di color nero con riflesso blu-metallico, ventre bianco e

gola rosso-mattone. In volo è evidente negli adulti la coda lunga e forcuta, con le penne laterali (timoniere esterne) più lunghe nei maschi. Il nido è una coppa di fango costruita a ridosso di una parete interna, ad esempio sotto porticati, dentro stalle, loggiati, annessi agricoli, case abbandonate. E' presente nell'area da metà marzo a fine settembre, quando si possono vedere grossi stormi posati sui fili della luce prima della partenza verso le aree di svernamento, nell'Africa a sud del Sahara. Questa specie risente dell'uso di insetticidi e di fitofarmaci, della modernizzazione delle stalle, e delle ristrutturazioni edili che non lasciano siti idonei per la costruzione del nido. Il **Balestruccio** (*Delichon urbicum*) è più piccolo e compatto della Rondine, con parti superiori nere sulle quali spicca il groppone bianco, così come sono interamente bianche le parti inferiori. La coda non è così forcuta come nella Rondine, ed il volo è meno rapido e più 'frullante', con lunghe planate ad ali ferme. Anche il nido è diverso per la forma (è più sferico e non completamente aperto nella parte superiore) e per la posizione (quasi sempre sui muri esterni degli edifici).

Storno



Il **Rondone comune** (*Apus apus*) ha l'aspetto generale di una grossa Rondine, ma le ali sono più strette ed allungate, e la colorazione è marrone uniforme. Abile volatore, è capace di vere e proprie acrobazie aeree mentre è in caccia di insetti. Nidifica in colonie anche molto numerose, delle quali spesso in Toscana era favorita la presenza per poter prelevare prima dell'involò i piccoli (considerati un piatto gustoso per l'alta quantità di grasso accumulato). Una colorata presenza è data dal **Codirosso comune** (*Phoenicurus phoenicurus*), specie negli ultimi anni in forte espansione in Toscana, che da fine marzo a settembre si stabilisce nell'abitato di Badia a Passignano e nei poderi, in vicinanza di grossi alberi ombrosi. Visibile sui tetti, ma anche nei coltivi, è la **Ballerina bianca** (*Motacilla alba*), dalla lunga coda con penne esterne bianche che viene spesso agitata durante il movimento a terra (da cui il nome dialettale di 'batticoda'). Durante il passo autunnale (Ottobre) si può osservare in gruppetti mentre si nutre tra le zolle dei campi lavorati.

Due specie di rapaci notturni frequentano gli edifici: la più comune **Civetta** (*Athene noctua*), con testa grande e arrotondata, corpo tarchiato, iride gialla e ciuffi auricolari assenti, ed il più raro **Barbagianni** (*Tyto alba*), dal piumaggio molto chiaro ed il corpo snello con ali e zampe lunghe, disegno facciale a forma di cuore e occhi con iride nera. La Civetta ha attività in parte diurna, per cui si può osservare al tramonto posata su paletti o costruzioni. Il Barbagianni caccia in particolare lungo le strisce marginali ed incolte delle strade, dove cattura topi, arvicole e topiragno, e per questo risulta spesso vittima di collisioni con veicoli. Alcune osservazioni della specie intorno alla Badia, a Rignano e a Pugliano rendono probabile la presenza di almeno una coppia nidificante.

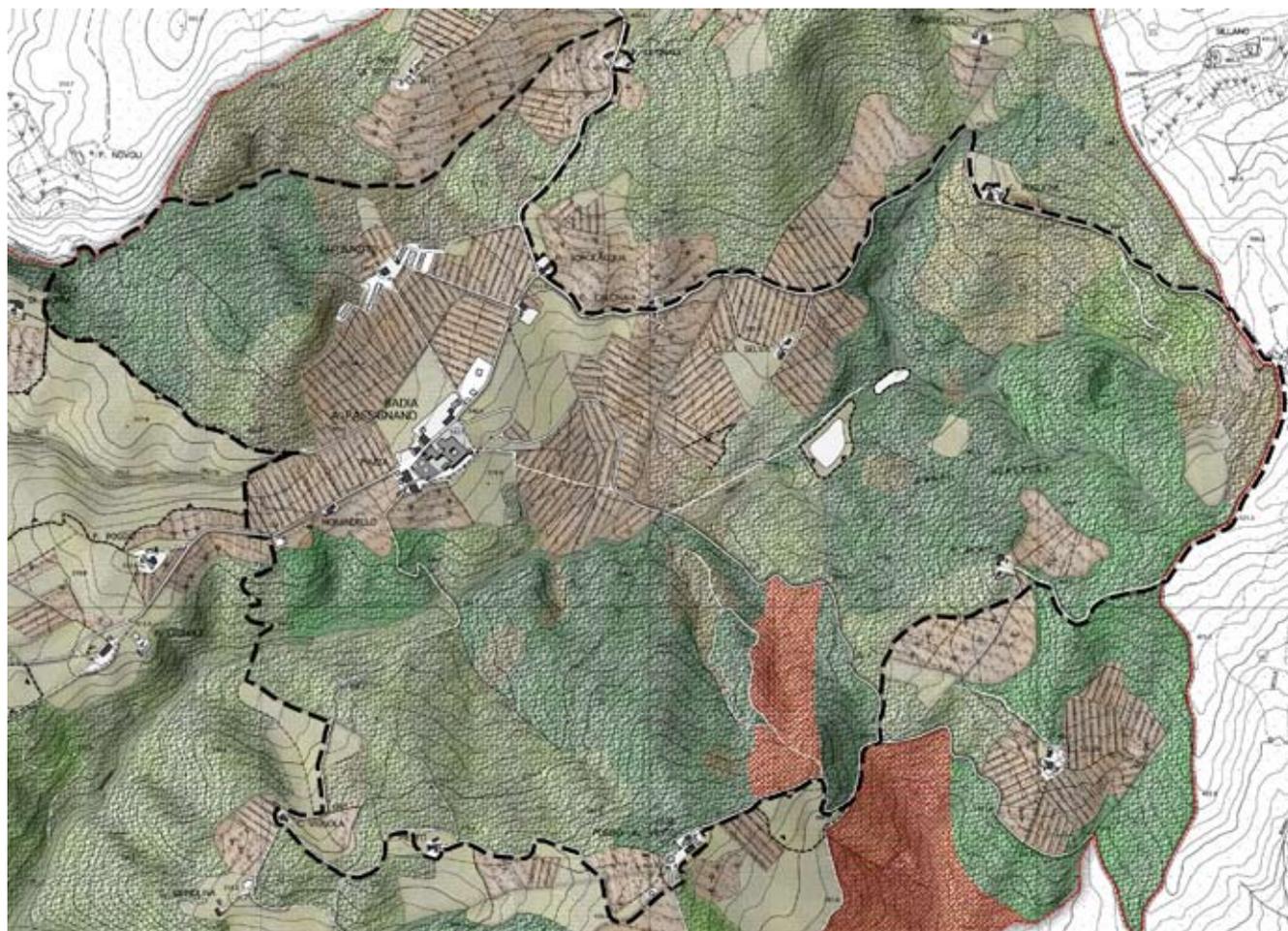
LE ZONE UMIDE

Il lago di Badia ed il torrente Rimaggio, che attraversa l'ANPIL, sono le principali zone umide, ma tuttavia



Codirosso

non ospitano un'avifauna tipica, se non per brevi periodi durante le migrazioni. Il lago presenta infatti solo una fascia molto stretta e discontinua di vegetazione palustre, con sponde nude che creano scarse zone di rifugio. Dall'autunno all'inverno qualche individuo di **Airone cenerino** (*Ardea cinerea*) usa gli alberi più alti intorno al lago per il riposo notturno, mentre il **Germano reale** (*Anas platyrhynchos*) e la **Gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*) sono stati osservati solo in periodo migratorio. Più costante la presenza in inverno della **Ballerina gialla** (*Motacilla cinerea*), parente più colorata della Ballerina bianca.



CARTA DELLA VEGETAZIONE

BOSCHI DI LATIFOGIE DECIDUE

-  BOSCHI DI ROVERELLA
-  BOSCHI DEGRADATI DI ROVERELLA
-  BOSCHI A PREVALENZA DI CARPINO NERO
-  BOSCHI DI CERRO
-  BOSCHI MISTI A PREVALENZA DI CERRO

FORMAZIONI ERBACEE

-  BROMETI
- ### RIMBOSCHIMENTI
-  COLTURE DI CONIFERE
 -  CONIFERE PIÙ O MENO SPARSE

COLTIVI

-  COLTURE ARBOREE SPECIALIZZATE
 -  SEMINATIVI E SEMINATIVI ARBORATI
-  LIMITE ANPIL
 -  LIMITE COMUNALE

LA MIGRAZIONE

In primavera ed in autunno un grande numero di uccelli compie spostamenti tra le aree di nidificazione e quelle di svernamento, attraverso rotte migratorie che vengono via via sempre meglio definite dalla ricerca scientifica. Questi movimenti, che possono avvenire su un fronte ampio e irregolare, in alcune località si concentrano attraverso vie più definite che permettono di ridurre i costi del volo (ad esempio i valichi alpini e appenninici). Il territorio dell' ANPIL è interessato in autunno da una rotta secondaria che collega la valle della Pesa con quella della Greve, tramite il superamento dei crinali lungo una direttrice da nord-est a sud-ovest. La specie più abbondante è il Colombaccio, che attraversa l' ANPIL usando in particolare il corridoio aereo con entrata tra Case Pugliano e Podere Monte e con uscita tra Poggio al Vento e Case Pietto. Il passo si svolge tra settembre e novembre, con un massimo nella terza decade di ottobre: la maggior parte dei colombacci passa in gruppi, che possono superare i 100 individui, e che si spostano nelle prime ore del giorno. Per osservare la migrazione del Colombaccio da una posizione comoda e facilmente raggiungibile si può sostare sulla strada che porta a Rignano, nel tratto appena sotto Badia a Passignano prima della salita in mezzo al bosco, dal quale si ha una buona visione della direttrice.

Anche alcune specie di Turdidi sono osservabili durante la migrazione. Il **Tordo bottaccio** (*Turdus philomelos*) è più piccolo del Merlo, con piumaggio bruno sulle parti superiori e bianco-gialliccio con macchie nere su quelle inferiori: ha un canto potente, con tendenza a ripetere le note tre volte. Alcuni individui si trattengono in inverno negli oliveti dell' ANPIL, mentre da alcuni anni qualche coppia nidifica nelle aree limitrofe, insediandosi nei settori più umidi dei boschi. Il **Tordo sassello** (*Turdus iliacus*), meno comune del precedente, è stato osservato in novembre nei vigneti, ma la presenza della specie è in genere più regolare al

di fuori dell'area ed a quote più alte.

La **Cesena** (*Turdus pilaris*) è invece di presenza irregolare durante il ripasso primaverile. Tra i rapaci è da segnalare nel mese di marzo il passaggio di alcuni individui di **Biancone** (*Circaetus gallicus*), grande predatore di serpenti: per questa specie alcune aree dell' ANPIL sono inoltre comprese nel territorio di caccia delle coppie nidificanti nel comprensorio del Chianti.

LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ (MAMMIFERI E UCCELLI)

Per quanto riguarda i Mammiferi il quadro attuale vede la presenza di 23 specie: è probabile comunque che il numero reale sia superiore, ed ulteriori indagini dovrebbero aggiungere qualche specie tra i micro-mammiferi (Soricomorfi, Roditori, Chiroterri). Tre delle specie rilevate (Talpa europea, Topo quercino e Moscardino) sono di interesse regionale ed inserite nell'allegato A della Legge Regionale 56/2000. In particolare il Moscardino necessita di boschi non troppo piccoli e con una buona diversità di struttura e composizione, caratteristiche rinvenibili in alcuni punti dell'area protetta. A livello generale un bosco ben strutturato e stratificato ospita un buon numero di specie di mammiferi forestali, ed in questo senso risulta favorevole per la conservazione eseguire la ceduazione con turni più lunghi ed avviare ad alto fusto alcune particelle.

Le specie di Uccelli osservate ammontano in totale a 77, delle quali 46 nidificano in modo regolare nell'area protetta. La conservazione di incolti, siepi e macchie dovrebbe favorire la presenza stabile dell' Averla piccola, mentre nei boschi la collocazione di cassette nido potrebbe sopperire alla scarsità di cavità naturali per specie come il Picchio rosso minore.

Nelle pagine successive si trovano gli elenchi delle specie di Mammiferi e delle specie di Uccelli osservate nel periodo 2000-2014.

Elenco delle specie di Mammiferi osservate nel periodo 2000-2014

ordine	famiglia	nome comune	nome scientifico
<i>Erinaceomorpha</i>	<i>Erinaceidae</i>	Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>
<i>Soricomorpha</i>	<i>Talpidae</i>	Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>
	<i>Soricidae</i>	Crocidura ventrebianco	<i>Crocidura leucodon</i>
<i>Lagomorpha</i>	<i>Leporidae</i>	Lepre	<i>Lepus europaeus</i>
<i>Rodentia</i>	<i>Sciuridae</i>	Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
	<i>Gliridae</i>	Ghiro	<i>Glis glis</i>
		Moscardino	<i>Moscardinus avellanarius</i>
		Topo quercino	<i>Eliomys quercinus</i>
	<i>Cricetidae</i>	Arvicola rossastra	<i>Myodes glareolus</i>
	<i>Muridae</i>	Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
		Topo selvatico collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>
		Topolino delle case	<i>Mus musculus</i>
		Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>
		Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>
	<i>Hystriidae</i>	Istrice	<i>Hystrix cristata</i>
<i>Chiroptera</i>	<i>Vespertilionidae</i>	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
<i>Carnivora</i>	<i>Canidae</i>	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
	<i>Mustelidae</i>	Faina	<i>Martes foina</i>
		Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
		Tasso	<i>Meles meles</i>
<i>Artiodactyla</i>	<i>Suidae</i>	Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
	<i>Cervidae</i>	Daino	<i>Dama dama</i>
		Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>

Elenco delle specie di Uccelli osservate nel periodo 2000-2014

ordine	famiglia	nome comune	nome scientifico	F
<i>Pelecaniformes</i>	<i>Phalacrocoracidae</i>	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Ma
<i>Ciconiiformes</i>	<i>Ardeidae</i>	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	M,W
<i>Anseriformes</i>	<i>Anatidae</i>	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Mp
<i>Accipitriformes</i>	<i>Accipitridae</i>	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Mp
		Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Ne*
		Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	NS
		Poiana	<i>Buteo buteo</i>	NS
<i>Falconiformes</i>	<i>Falconidae</i>	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	NS*
<i>Galliformes</i>	<i>Phasianidae</i>	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	NS*
<i>Gruiformes</i>	<i>Rallidae</i>	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	Ma
<i>Charadriiformes</i>	<i>Scolopacidae</i>	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	W*
<i>Columbiformes</i>	<i>Columbidae</i>	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	NS, Ma
		Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	NS
		Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	Ne
<i>Cuculiformes</i>	<i>Cuculidae</i>	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Ne
	<i>Tytonidae</i>	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	NS*
<i>Strigiformes</i>	<i>Strigidae</i>	Assiolo	<i>Otus scops</i>	Ne*
		Civetta	<i>Athene noctua</i>	NS
		Allocco	<i>Strix aluco</i>	NS
<i>Apodiformes</i>	<i>Apodidae</i>	Rondone comune	<i>Apus apus</i>	Ne
<i>Coraciiformes</i>	<i>Meropidae</i>	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	M
	<i>Upupidae</i>	Upupa	<i>Upupa epops</i>	Ne

Nota alla tabella:

F: Fenologia specie; **NS:** nidificante sedentaria; **Ne:** nidificante estiva; **M:** migratrice (**a:** autunno, **p:** primavera), **W:** svernante; *****: specie irregolari, con presenza non costante negli anni, o che frequentano in prevalenza aree limitrofe.

ordine	famiglia	nome comune	nome scientifico	F
<i>Piciformes</i>	<i>Picidae</i>	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	Ne
		Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	NS
		Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	NS
		Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	NS*
<i>Passeriformes</i>	<i>Alaudidae</i>	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	NS
		Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	M
	<i>Hirundinidae</i>	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Ne
		Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	Ne
	<i>Motacillidae</i>	Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	W
		Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	W
		Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	NS
	<i>Troglodytidae</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	NS
	<i>Prunellidae</i>	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	W
	<i>Turdidae</i>	Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>	NS,W
		Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Ne
		Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	W
		Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Ne
		Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	NS
		Merlo	<i>Turdus merula</i>	NS
		Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	Mp*
		Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Ma,W
		Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	W*
	<i>Muscicapidae</i>	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Ne
	<i>Regulidae</i>	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	NS
		Regolo	<i>Regulus regulus</i>	W*
	<i>Cisticolidae</i>	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	NS*
<i>Sylviidae</i>	Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	Ne	

ordine	famiglia	nome comune	nome scientifico	F
<i>Passeriformes</i>	<i>Sylviidae</i>	Sterpazzolina di Moltoni	<i>Sylvia subalpina</i>	Ne
		Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	NS
		Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	Ne*
		Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	NS
		Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	NS
	<i>Paridae</i>	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	W
		Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	NS
		Cinciallegra	<i>Parus major</i>	NS
	<i>Aegithalidae</i>	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	NS
	<i>Sittidae</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	NS
	<i>Certhiidae</i>	Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	NS
	<i>Oriolidae</i>	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	Ne
	<i>Laniidae</i>	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Ne*
	<i>Corvidae</i>	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	NS
		Gazza	<i>Pica pica</i>	NS*
		Taccola	<i>Corvus monedula</i>	NS
		Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	NS
	<i>Sturnidae</i>	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	NS
	<i>Passeridae</i>	Passera europea	<i>Passer domesticus</i>	NS
	<i>Fringillidae</i>	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	W,NS
		Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	NS
		Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	NS
		Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	NS
Lucherino		<i>Carduelis spinus</i>	W*	
Fanello		<i>Carduelis cannabina</i>	Ma	
Frosone		<i>C. coccothraustes</i>	W*	
<i>Emberizidae</i>	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	NS	
	Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	NS*	

Bibliografia consultata

AMORI G, CONTOLI L, NAPPI A. (a cura di), *Fauna d'Italia. Vol. XLIV, Mammalia II. Erinaceomorpha – Soricomorpha – Lagomorpha – Rodentia*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Edizioni Calderini, Bologna, 2008.

BACCI F., *I Mammiferi. Badia a Passignano tra storia e ambiente*, Legambiente, Tipolitografia CIEVU, Firenze, 2005.

BOITANI L, LOVARI S, VIGNA TAGLIANTI A. (a cura di), *Fauna d'Italia. Vol. XXXVIII, Mammalia III. Carnivora – Artiodactyla*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Edizioni Calderini, Bologna, 2003.

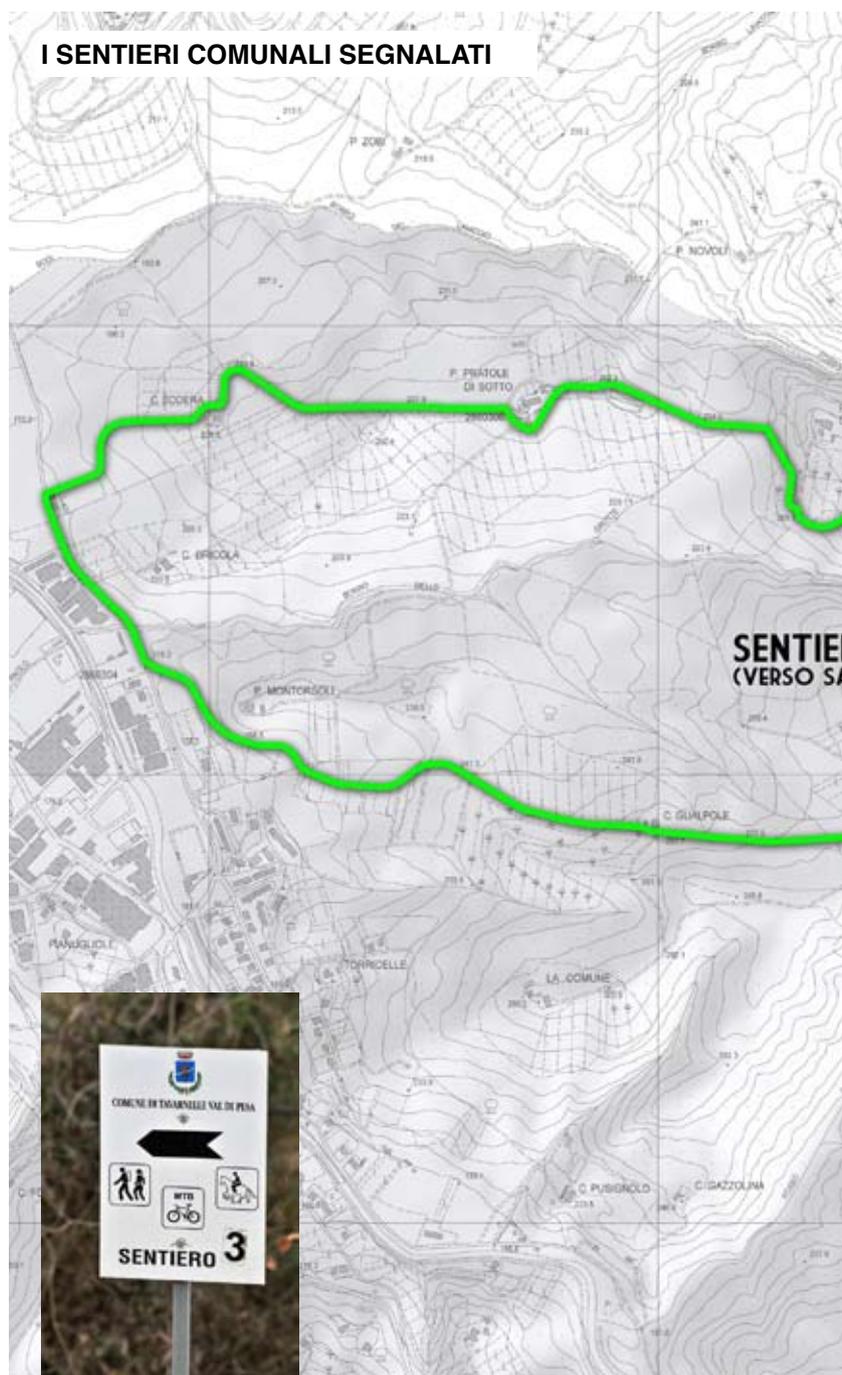
BRICHETTI P. & FRACASSO G., *Ornitologia Italiana*, Vol. I-VII, Oasi, Alberto Perdisa Editore, Bologna, 2003 – 2011.

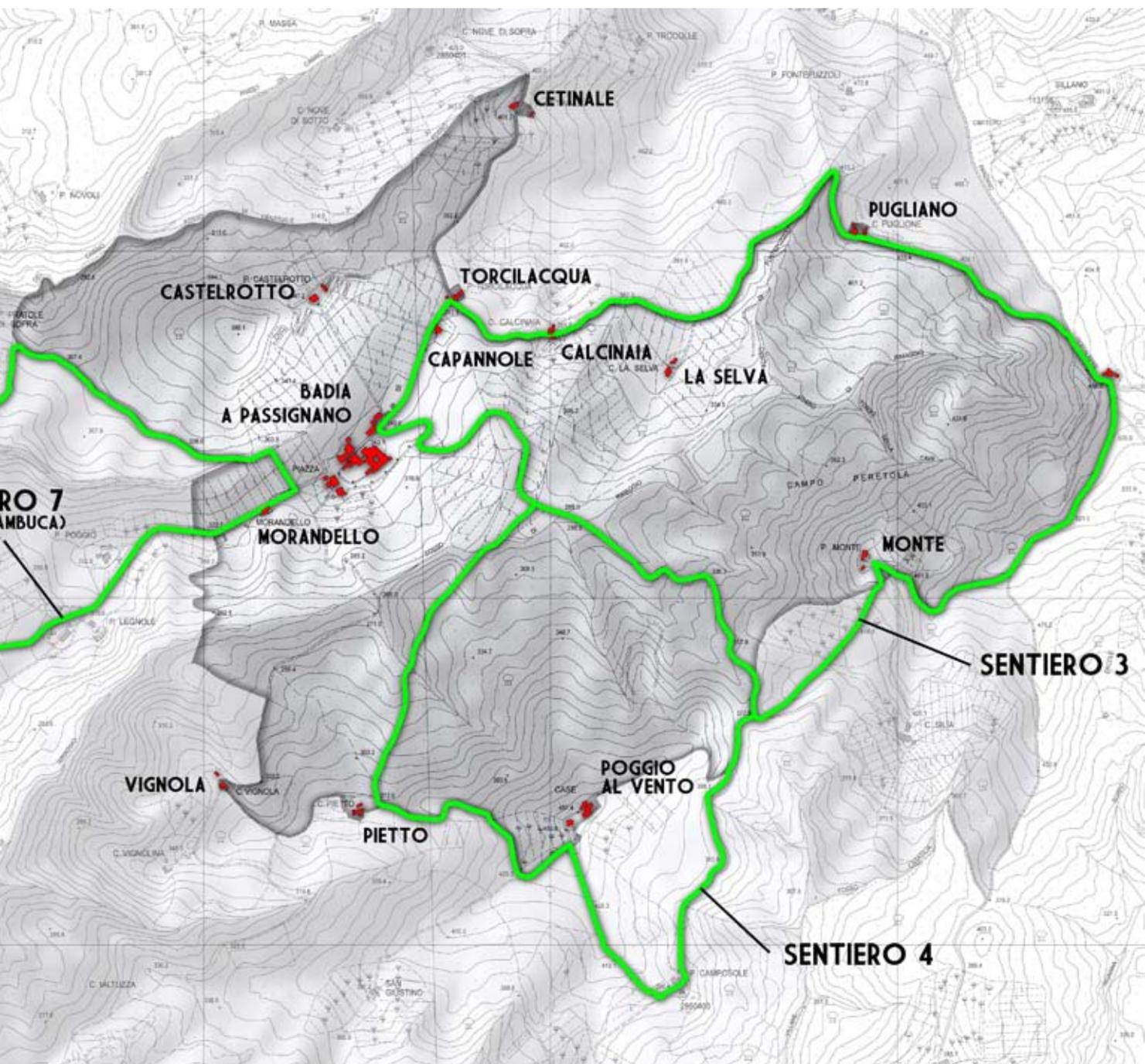
CENTRO ORNITOLOGICO TOSCANO – consultazione archivio dati Cronaca, dicembre, 2013.

LEBBORONI M., *Gli Uccelli. Badia a Passignano tra storia e ambiente*, Legambiente, Tipolitografia CIEVU, Firenze, 2005.

Sito web dell'area naturale protetta di Badia a Passignano:
www.tavarnellevp.it/areanaturale

Siti web sulla pianificazione ambientale, territoriale, paesaggistica e le Aree naturali protette:
www.minambiente.it
www.regione.toscana.it
www.provincia.fi.it - www.cittametropolitana.fi.it
www.parks.it





REGIONE
TOSCANA



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE



COMUNE DI
TAVARNELLE VAL DI PESA



AREA NATURALE PROTETTA DI
BADIA A PASSIGNANO